

## Congresso di Astrologia Vico Equense giugno 2004

### Perché ho creato la Scuola di AstrArmonia

Un paio di settimane fa Ciro Discepolo mi ha telefonato chiedendomi: vuoi venire a parlare a Vico, magari sul perché hai fondato la Scuola di AstrArmonia? Non mi aspettavo il suo invito e, avendo ben poco tempo per prepararmi su qualche altro specifico argomento, ho accettato. Cercherò ora di spiegarvi nel modo più chiaro possibile perché circa sei anni fa ho dato nascita a questa scuola.

Innanzitutto sono dotata d'un certo ottimismo di fondo che non mi evita, sì, di considerare l'eventualità che possa accadere il meglio o il peggio in ogni campo, ma subito dopo qualcosa dentro di me mi sussurra che la parola impossibile non esiste e che tutto può essere cambiato con la buona volontà e con un pizzico di fortuna.

In secondo luogo parto dal presupposto che chi va dall'astrologo di norma si trova già tuffato in una serie di problemi più o meno gravi e che costui non gli può dare il colpo di grazia, svolgendo il ruolo di Cassandra o di Trofonio bis. Cosicché se qualcuno chiede aiuto deve offrirgli una stampella tanto solida da potervisi appoggiare e camminare più spedito; o sbaglio?

In terzo luogo i miei studi astrologici mi hanno sempre fatto considerare questa disciplina come una chiave impareggiabile per capire le potenzialità dell'individuo, la sua anima, i suoi limiti, il suo possibile cammino. L'astrologia è una meravigliosa struttura simbolica che unisce l'infinitamente grande all'infinitamente piccolo e permette di vedere cosa si cela nel profondo dell'uomo. Ben conoscendola, essa può individuare le potenzialità dell'anima e le sue possibili, ma non obbligatorie, canalizzazioni, ecco perché è necessario non dimenticare l'antico adagio: "gli astri inclinano ma non obbligano"

E' mia opinione che il timore d'un rigoroso determinismo sia nato dall'osservare l'apparente iniquità nella suddivisione dei doni e dei colpi della sorte, distribuiti apparentemente a casaccio, senza un ordine preciso, capricciosi come Nike, la piccola figlia di Giove, che premiava o puniva gli uomini a seconda di come gliene saltava l'uzzolo.

Dobbiamo però convenire che il concetto di fato viene prevalentemente accettato soprattutto da quella sconfinata schiera di perdenti e d'infelici di cui è piena la terra. I pochi eletti, che suscitano le invidie del mondo, sono i gli unici o quasi a credere fermamente nella loro libertà e nelle loro eccezionali capacità, grazie alle quali non soggiacciono alla sconfitta ma risultano continui vincitori nella corsa a ostacoli della vita.

Per tali considerazioni, dopo anni di riflessioni e di verifiche, oggi ho dovuto concludere che ogni esistenza, ed ogni oroscopo, è simile a un gran rompicapo i cui pezzi, le tessere di questo gioco, anziché presentare un ordine preciso, rigoroso, permettono diverse combinazioni.

Difatti, nel corso delle mie ricerche su particolari categorie umane, mi è risultato sempre difficile sorvolare sul fatto che nello stesso giorno di uno stesso anno nasce, poniamo, un grande criminale e, contemporaneamente, nascono centinaia di altre persone che non hanno mai interessato la cronaca nera. Non posso escludere che queste ultime abbiano vissuto anch'esse in modo conflittuale i loro archetipi di base, ma ho dovuto prendere nota che non si sono mai macchiate di nessun efferato delitto. Come mai?

Ho poi approfondito molti oroscopi di famosi gemelli astrali, ossia di persone aventi lo stesso cielo, pur non essendo dello stesso sangue, ed ho avuto conferma della diversità di destino con la diversità delle scelte dei sempre troppo poco assimilati archetipi zodiacali che tanto somigliano a Giano bifronte. Nell'esame di un tema di nascita gli aspetti astrali che chiamiamo positivi o negativi in realtà tradiscono innanzitutto il nostro grado di vissuto armonico o disarmonico, appunto, con questi benedetti archetipi.

Per fare qualche nome ricordo il terrorista Alfredo Rampanelli, nato a Milano il 9 maggio 1957 alle ore 12,20 e il suo gemello astrale, il calciatore Fulvio Collovati, nato allo stesso giorno ma con uno scarto orario limitato. Il primo ha l'Ascendente in Leone e il secondo nel famigerato Scorpione. Ma Alfredo ha canalizzata la parte egoica nel modo peggiore e il secondo quella aggressivo-distruttiva nello sport che lo ha reso campione d'Italia.

Prendiamo ora Tonino Paroli, altro terrorista, nato a Reggio Emilia il 17 gennaio 1944 alle ore 2 , di Joe Frazier, pugile campione mondiale, nato a Beaufort (USA) nello stesso giorno ma alle ore 21,30 e di Françoise Hardy , cantante, nata a Parigi alle ore 21.

Questa volta è Tonino, il terrorista, ad avere l'Ascendente in Scorpione, mentre il nostro pugile e la cantante lo hanno in Vergine. E ancora l'astronauta L.G. Cooper, Shawnee (USA) 6,3,1927, ore 17 con Ascendente Leone e Lino Grava, calciatore, nato a Treviso alle 23, con Ascendente in Scorpione, entrambi pieni di aspetti positivi e negativi.

Ecco perché non mi convince per niente l'ipotesi che il destino sia ineluttabile, dato che il suo manifestarsi il più delle volte ha bisogno della nostra volontà, dei nostri pensieri e delle nostre azioni. Certamente qualcuno potrebbe maliziosamente aggiungere: anche del nostro crederci liberi, altrimenti non faremmo giusto le cose che vanno fatte affinché esso si compia...Ma sono opinioni personali.

Invece il destino è come un canovaccio, e sta a noi sceglierne il disegno e i colori, e capire che, con la volontà ben diretta, tutto può essere dominato e corretto. Occorre renderci conto che noi ci crediamo schiavi ma, in realtà, siamo liberi. Ognuno di noi, se vuole, può migliorare in qualsiasi campo la sua vita, purché capisca che niente si ottiene senza un lungo e costante sforzo personale. Ma la libertà, come giustamente scrive Pier Aldo Rovatti, "è il più assurdo e inesorabile degli impegni." quindi molti cercano di dribblarlo per non doverlo affrontare.

E' quindi decisamente errato credere nella debolezza e nella caduta dell'uomo, credenza che quasi sempre dipende dal desiderio inconscio di evitare lo sforzo personale e la responsabilità, rimuovendo dalla mente il fatto che "chi si rifiuta d'imparare, soffre". I pianeti sono forze che, a ben approfondire, siamo costretti a definire "neutre", giacché è l'uso di queste forze, che ci caratterizzano dalla nascita, a renderle malefiche o benefiche.

Theilard de Chardin asserisce che Dio ha fatto dell'uomo "una proposta aperta, perciò nell'oroscopo di ciascuno io vedo tracciato soltanto il suo potenziale cammino, che molti interpretano come determinismo o karma astrale. Tuttavia il determinismo, paradossalmente, implica anche una quota di libero arbitrio in quanto ha in sé un duplice aspetto, simile al fotone, contemporaneamente onda e particella.

Questa legge era conosciuta benissimo dai più grandi astrologi del passato, ed io nel corso degli anni ho sempre preso nota delle loro opinioni in merito, per cui ora ve ne vorrei citare alcune di esse:

Tommaso D'Aquino, nella sua Somma Teologica, scrive; "E' certamente ... (permessa) la divinazione attraverso gli astri (però) gli astri sono di natura fisica e non possono agire che su elementi fisici, di cui il corpo dell'uomo e le pulsioni che gli sono organicamente legate. Ma la ragione e il libero arbitrio non sono di materia fisica e i segni celesti non possono agire che in maniera indiretta creando, in un certo senso, un clima. La decisione proviene dal libero arbitrio e non obbedisce ad alcuna necessità. Il saggio domina i suoi astri".

Marsilio Ficino consigliava alle persone influenzate da Saturno di ricordarsi la polarità dei significati planetari che "dava ad ognuno la libertà di scegliere tra i due effetti positivi o negativi" e Paracelso, molto prima di Jung, ribadiva il concetto di Ficino asserendo che "non è Saturno sopra di noi che ci tormenta ma è il Saturno che è in noi".

Erasmus da Rotterdam affermava che il libero arbitrio dell'uomo era capace di contrastare ogni previsione celeste.

Pico della Mirandola, un altro nemico dell'aspetto meramente divinatorio, asseriva che "nelle osservazioni e le esperienze degli astrologi tutto è incerto, niente è sicuro, vero o credibile, tutto è dubbio, sospetto o ridicolo." Ma già Dante, nel Purgatorio, 16-73, ci aveva lasciato questi versi: "Lo cielo i vostri movimenti inizia; Non dico tutti; ma posto ch'io 'l dica, Lume vi è dato a bene ed a malizia, e libero voler".

Cerchiamo di condividere il pensiero d'un altro grande, nostro contemporaneo, il fisico atomico Igor Bogdanov il quale afferma: " non è Dio che gioca a dadi ma l'uomo stesso e sta solo a lui di saperli gettare nella giusta direzione".

Continuo ancora - e questa volta, per vostra fortuna, chiudo! - con un bellissimo passo del capolavoro teatrale di Jean-Paul Sartre *Le mosche*, in cui Giove parla così: "(ecco) Il doloroso segreto degli Dèi e dei re: è che gli uomini sono liberi. Sono liberi, Egisto. Tu lo sai, e loro no lo sanno."

Più avanti, Oreste risponde a Zeus con queste parole: "Io non sono né il padrone né lo schiavo, Giove. Io sono la mia libertà! Appena mi hai creato, ho cessato di appartenerti."

Tutte queste frasi, trovate e annotate nel corso dei miei studi, mi hanno profondamente convinta della loro verità. E' perciò che cerco sempre di stimolare le positive reazioni di chi viene a consultarmi, per indicargli il meraviglioso cammino che potrebbe fare, se solo lo volesse davvero.

Tendo anche a considerare che, quando facciamo un oroscopo, finché non parliamo col soggetto analizzato, non possiamo sapere se ci troviamo davanti all'istintuale, all'inibito, o, nel caso più raro, all'evoluto. E' soltanto quest'ultimo che, avendo ormai raggiunto un sufficiente sviluppo interiore, non vive più le sue istanze peggiori ma, sapendole trasformare, ne fa il suo punto di forza per una crescita ulteriore, senza blocchi nevrotici o azioni riprovevoli dettate dall'istinto incontrollato. Abbiamo come esempio il caso di Gandhi.

Ma, istintuali o inibiti, ossia ai primi livelli della coscienza spirituale, restiamo sempre pienamente responsabili delle nostre scelte e delle conseguenze che da esse ne derivano, per la rigorosa legge di Causa-Effetto che permea tutto il creato e che noi definiamo determinismo. I consapevoli o evoluti assimilano questa verità più presto degli altri vivendola in modo poco traumatico, mentre gli inconsapevoli la rifiutano, vivendola in modo terribilmente doloroso. Siamo quindi noi a dover migliorare il nostro ruolo e non possiamo delegare a nessun altro le doglie della nostra evoluzione.

Ogni astrologo sa benissimo che, se trova degli archetipi zodiacali che indicano forza, aggressività, violenza, energia, non potendo assolutamente stabilire il livello evolutivo del soggetto da esaminare perché non lo conosce ancora, ha un ventaglio di possibilità che vanno da quelle più basse, come un individuo asociale e un possibile criminale; a un livello medio che può dare uno sportivo, un esploratore, un militare; o, in ultimo, a un livello superiore che può esprimersi in un individuo che canalizza le sue formidabili energie in combattimenti continui per il bene dell'umanità.

Ecco perché il prevedere con esattezza è il grande sogno e la grande follia dell'uomo ma, egualmente, l'astrologia, così come la considero io, permette di essere una terapia dell'anima, obiettivo della mia scuola. L'errore più grande che possiamo commettere è quello di fossilizzarci sull'idea di Destino. Partendo da questo principio cerco quindi di stimolare il concetto di Responsabilità quale motore di vita, dimostrando come solo chi abbia rifiutato di accettare supinamente contesti ed eventi, sia riuscito, per quanto faticosamente o dolorosamente, a cambiare qualcosa.

Chi mi chiede un consiglio deve capire che è lui a tenere in mano le redini del suo cavallo e nessun altro, quindi cerco di stimolargli reazioni positive davanti agli ostacoli della vita. Reazioni che sono necessarie quanto l'aria che respiriamo perché venendo a questo mondo siamo tutti caduti nel vorticoso oceano e troviamo davanti a noi solo tre possibilità: imparare subito a nuotare, aggrapparci a un salvagente per restare a galla o affogare...

La disciplina astrologica ci permette anche di capire, a grandi linee, cosa si è più portati a fare durante l'arco della vita perché indica le nostre attitudini innate le quali, anch'esse, possono offrirci validissime alternative alle amare sconfitte negli altri campi su cui avevamo puntato ed abbiamo perso. Poiché studiando un tema natale ci impadroniamo d'un destino in potenza, correlato agli archetipi zodiacali di nascita e alle loro polarità, se raggiungiamo le qualità indispensabili che richiedeva Keplero: intelligenza, cultura ed equilibrio mentale, possiamo divenire davvero un aiuto insostituibile per chi viene a consultarci.

La mia scuola si propone soltanto di distaccare l'opinione comune dal vieto determinismo e, basandosi sugli archetipi celesti, sulle proiezioni dei nostri archetipi umani, di offrire la risorsa della visione dell'anima, e la possibilità di curare le sue malattie grazie al linguaggio simbolico che permette di comunicare col proprio inconscio. Spero di riuscirci.

Grazie.

**Clara Negri**